

Nel 2015, per la prima volta tra gli scritti di AA. vari di storiografia locale della mia città, in un altro mio libro affrontavo organicamente e saggisticamente l'argomento "*Grottesche, maschere, gargolle, drôlerie, protomi medievali in Torremaggiore*" sottotitolato: "*Un pretesto per la riscoperta di antiche tipologie scultoree*", riferendomi ai manufatti lapidei diffusi nel nostro *borgo antico* e al corredo fotografico degli stessi, che allora fu curato dall'amico Nicola Napolitano. Così, esaminando da vicino alcune maschere più orrifiche, m'accadeva di rammentare quel verso (658) virgiliano del libro III dell'Eneide, "*Monstrum horrendum, informe, ingens ...*", con cui l'insegnante di latino ci torturava a riguardo del problema delle 'elisioni' in prosodia e metrica classica.

Ma, è pur vero che, già da tempo, precedentemente, m'ero proposto di dare una sistemazione all'argomento, in un testo appositamente pensato per lo stesso, che fosse al di fuori dell'ambito d'un assieme di saggi, com'era stato quello tra cui, nel 2015, l'avevo incluso.

Questo libro, pensavo, l'avrei voluto iconograficamente corredato da illustrazioni che presentassero, nella loro realizzazione, le caratteristiche di una rilettura, anziché fotografica - senza nulla togliere al pregio di questa - una rilettura, dicevo, artistica dei soggetti raffigurati, e cioè 'rivisitata' sott'altro aspetto, ossia in un vero e proprio libro d'Arte, di pregio, per così dire, bello da sfogliare, da tenere nella nostra libreria, da donare agli ospiti forestieri della nostra città. Ma, non avrei voluto un libro di schizzi o di disegni o di acquerelli e quant'altro. Tali riproduzioni, infatti, risentono sempre, in maggiore o minor misura, in certo qual modo, dell'estro dell'artista che le realizza, della sua ispirazione del momento, e, il più delle volte, a scapito della fedeltà al soggetto raffigurato.

Valutai, quindi, la possibilità di considerare, allo scopo, una più attuale tecnologia grafica, quella artistico-informativa, che avesse il pregio di non esasperare né travisare, nella riproduzione, gli aspetti iconologici primitivi.

E' nato così "*I muti testimoni di pietra del borgo antico di Torremaggiore*", dalla collaborazione col giovane amico grafico Marcello Di Pumpo, che ne ha curato il *percorso per immagini*, brillantemente elaborandolo secondo la tecnologia anzidetta e con i vantaggi esposti, mentre ho riservato a me la *parte generale, didascalica ed esplicativa*, per la quale mi sono attenuto, ampliandoli, ai contenuti del mio primo scritto sull'argomento.

Il passato medievale artistico di Torremaggiore ha lasciato di sé segni eloquenti di una, a prima vista, non sospettabile grandezza; basta saperli cercare, riscoprire. Ce ne si rende conto quando si avanzi nella ricerca tanto storiografica che artistica locale; e, il particolare che non se ne abbia, a tutta prima, sentore, e che, approcciando marginalmente il problema - stante la scarsezza dei residui reperti - non lo si sospetti, andrebbe non unicamente attribuito alle conseguenze degli esiti funesti del famigerato ed ingente sisma del 1627, dal momento che non fu quello l'unico 'terremoto' a danneggiare gravemente il nostro

antichissimo sito. Andrebbero, piuttosto ed a ragione, condannati tutti gli improvvidi, efferati e sciagurati scempi che secoli di incuria e di devastazioni di monumenti e di resti di un passato che certo non fu estraneo all'Arte e alla Cultura, hanno perpetrato - nell'800 e '900 in particolare - con imperdonabile grettezza e pressappochismo.

Ma, è così che, purtroppo, avviene: quando un popolo perde - o gli vengono fatti perdere - suo malgrado, i parametri e la consapevolezza del proprio ruolo attraverso i secoli e della propria immagine storica, è allora che esso si prostra in un'idea di sé e dei propri trascorsi, ingiustamente caratterizzata da squallore, miseria e ignoranza; e, in ciò commettendo inconsapevolmente un grave errore, se ne vergogna, né sospetta che gli eventi del passato possano aver avuto ben diversa sorte, rispetto a quanto immaginato.

Ed è allora che, emergendo dalle nebbie dell'oblio, come sfingi che ci interrogano, delle vestigia, ancorché non vistose né eclatanti, minuti manufatti di pietra, pur ben poco sapendo ormai narrare di sé, come ... *muti* ma eloquenti *testimoni*, riannodano la nostra vicenda a quella del resto dell'Europa e del mondo, riconciliandoci con quella consapevolezza e con quell'orgoglio sacrosanto del nostro ruolo nella Storia, che avevamo smarriti. Ogni reperto, ogni frammento, ogni pietra del nostro suolo, riacquista, allora, voce e valore; e ciò che appariva insospettabile, diviene, tangibilmente, certezza.

Occorre, dunque, non evadere dal ricercare, dall'interrogare il passato, tutto il passato, senza nulla escludere di esso, anche quello che, a prima vista, ci appaia semplice, modesto e privo d'interesse. E' nostro compito di popolo opporci con ogni mezzo a ché quel poco che ancora resta, non venga, come avvenuto nei tempi andati, disperso, smarrito, rinnegato.

Ecco, dunque, il proposito che ha mosso il presente libro di immagini del nostro passato artistico e loro commento. Esso offrirà al lettore l'opportunità di osservare, ravvicinate e proposte in una nitida rielaborazione grafica, alcune sculture decorative in pietra, per lo più a funzione apotropaica, scaramantica, appartenenti alle mura esterne del Castello Ducale, al cosiddetto Palazzo della Duchessa, ai paramenti esterni della Chiesa Matrice e del suo campanile, ai prospetti delle residue abitazioni del primitivo borgo antico del 'Codacchio' e non solo.

Vediamoli, allora, i nostri gioielli di pietra, ravvicinati e riattualizzati; leggiamo la storia, il commento, le ipotesi e le leggende riguardanti ciascuno di essi; rifamiliarizziamo con questi antichi reperti, reimpariamo a custodirli, non deturpiamoli villanamente, non ne siamo indifferenti, siamone fieri, amiamoli. Mi auguro che "*I muti testimoni del borgo antico di Torremaggiore*" incontri il favore dei lettori appassionati alle vicende storico-artistiche di un lontano passato, quello medievale, che diede e dà tuttora lustro al nostro antico sito. Ove ciò avvenisse, noi, gli autori, avremmo raggiunto lo scopo prefisso, centrato il bersaglio.